

## Le reazioni



**Ettore Rosato (Pd)**

«È giusto il richiamo di Briguglio

a lasciare fuori Napolitano dall'arena politica, rivolto a chi abbia pensato di usare veleni contro di lui».



**Massimo Corsaro (Pdl)**

«Sei anche tu un agente deviato, Carmelo? O più

probabilmente ti serve un sedativo che ti permetta di godere delle meritate vacanze...».



**Benedetto Della Vedova (Fli)**

«La loro strategia, dopo avere espulso dal Pdl

la componente finiana, è quella di provocare più o meno pretestuosamente un incidente parlamentare».



**Massimo Donadi (Idv)**

«Chi attacca il Colle vuole lo sfascio delle

istituzioni. Chi prosegue nella via dello scontro istituzionale non può avere responsabilità di governo».

## FAREFUTURO

### Un pericoloso «virus» si sta diffondendo all'interno del Pdl

Duro commento su fwebmagazine (www.fwebmagazine.it), periodico online della Fondazione Farefuturo, alle parole di Maurizio Bianconi: «Si potrebbe sorridere di tanto analfabetismo politico, di tanta sguaiatezza istituzionale, di tanta ignoranza costituzionale (e non solo). Ma stavolta no, non è il caso di sminuire, di ridurre tutto a questioni di linguaggio, di stile e di forma. Qui c'è un problema di sostanza». Si sta diffondendo, si aggiunge, «come un virus dagli effetti imprevedibili, nel Pdl».

## Intervista a Paolo Guzzanti

# «Napolitano? Su di lui non può esserci sospetto»

**L'ex Pdl ora Liberale dopo la rottura con il Premier**  
«Il capo dello Stato fu setacciato in lungo e in largo ai tempi della Mitrokhin. Mai una voce o sussurro»

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**M**ai sentita alcuna voce su Napolitano. Mitrokhin o spie russe? Macché, il Kgb non arruolava membri del Pci», racconta Paolo Guzzanti dall'America, che ha rotto con Berlusconi ed è nel rinato Partito Liberale. **Lei è a conoscenza di eventuali dossier contro Napolitano, dei quali Carmelo Briguglio ipotizza l'esistenza?**

«Non ne so assolutamente nulla. Napolitano è stato già setacciato in lungo e in largo. L'unica cosa, tutta politica, che nel '56 fu a favore dell'intervento sovietico in Ungheria, su questo fu attaccato politicamente».

**Non era il solo tra i dirigenti del Pci, e comunque non c'entra nulla.**

«Infatti. A parte questo fatto storico-politico, non so che altro si possa trovare su Napolitano. Io non ho mai raccolto o udito voci su di lui. Può darsi che a Briguglio sia arrivato qualche boatos dalla stampa berlusconiana. Se sa qualcosa lo dica».

**Magari cercheranno appigli nel dossier Mitrokhin, lei è stato presidente della commissione, che ne dice?**

«Nel dossier Mitrokhin nessun membro del Partito comunista italiano era compromesso, perché c'era una direttiva precisa del Kgb, per prudenza: nessun membro del Pci poteva essere assunto nel Kgb. Quindi nessuno ha mai cercato spie russe nel Pci o cose simili, nonostante il mantra della vulgata. Mai stato nulla su Napolitano, e se non c'era qualcosa nel dossier Mitrokhin è già una prova al contrario, perché l'avremmo saputo. Né si può dire che abbiamo nascosto voci o sussurri su Napolitano, perché non esistevano. Tutti lo conosciamo come persona molto perbene sul qua-

le nessuno ha mai avuto da ridire, né da ipotizzare».

**Che pensa di questo attacco al Colle?**

«È il primo caso nella storia delle democrazie in cui un capo della maggioranza distrugge con le sue mani la propria maggioranza, perché Berlusconi non può lamentarsi di un ribaltone, ha fatto tutto da solo, e poi frigna perché vorrebbe le elezioni anticipate. Il Colle gli risponde: t'arrangi, perché lo decido io se si fanno e se c'è una maggioranza diversa non si fanno. Così Cicchitto chiama alla piazza e parte un tam tam implicito: facciamo a Napolitano la cura Boffo. È la politica dell'intimidazione».

**Napolitano ha sfidato il Pdl a chiedere l'impeachment. ha fatto bene?**

«Che abbia lanciato questa sfida, anche a muso duro, la trovo una mossa efficace».

**Settori dei servizi creano i dossier?**

«Mah, i servizi segreti non sono la Cia dei film, né la Spectre, sono delle

**Servizi deviati?**

«Se il presidente del Consiglio chiede qualcuno si attiva...»

adunate di brigadieri, funzionari, che aspettano la spinta per la carriera o di far assumere il cognato. Si attivano se sanno che il presidente del Consiglio vuole fregare qualcuno. Se Berlusconi dice: datemi delle armi per ammazzare Fini, è immaginare che si diano da fare. Non ho elementi precisi, so che è un ambiente di furberia... Così è stata messa in moto la macchina infernale contro Fini su un episodio ridicolo che non riguarda un ente pubblico ma un partito, e chisseneffrega... Ma perché tutti giornali vanno dietro a Feltri come tanti polli?». ♦

## Il «metodo Boffo» messo a punto da Feltri: attacchi a suon di bugie

Il «metodo Boffo» è ormai diventato di normale attuazione nelle redazioni dei giornali di famiglia del premier. Il direttore de «Il Giornale», Vittorio Feltri, è un mago in materia. Il metodo «Boffo» prende il nome dalla «vittima» eccellente di Feltri, Dino Boffo, direttore di «Avvenire» dal 1994 al settembre 2009, quando si dimise dopo una violenta campagna diffamatoria ai suoi danni.

I fatti: Boffo nel gennaio 2002 viene denunciato per ingiurie e molestie da una donna, il giudice condanna il direttore ad un'amenda per 516 euro e la querelante ritira tutto. Nel maggio 2009 dalle colonne del quotidiano Cei Boffo invita il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al centro dello scandalo delle escort e del compleanno della 18enne Noemi Letizia, ad assumere uno stile di vita più sobrio. Al suo invito segue la pubblicazione delle lettere di alcuni lettori che sono stati colpiti dalla condotta del premier. Nei giorni successivi Boffo insiste nella condanna di un comportamento poco

## La ritrattazione tardiva Feltri: «La ricostruzione dei fatti non corrisponde al vero»

consono ad un uomo pubblico.

Nell'agosto 2009 entra in scena Vittorio Feltri che insinua senza troppi giri di parole la presunta omosessualità di Boffo iniziando una campagna di stampa che non lascia tregua al direttore di Avvenire. Feltri arriva anche a pubblicare quella che secondo lui è una «velina» dei servizi segreti vaticani nella quale è riportata, sostiene, la sostanza dell'atto di accusa dei magistrati contro Boffo. In realtà il processo non si è svolto, la velina, infatti, si rivela una patacca», come la definisce lo stesso Boffo, il quale il 3 settembre su Avvenire respinge in 10 punti le accuse che gli rivolge Feltri e poi si dimette. Il 4 dicembre del 2009 Feltri, rispondendo ad una lettrice su «Il Giornale» scrive: «La ricostruzione dei fatti descritti nella nota, oggi posso dire, non corrisponde al contenuto degli atti processuali». Era tutto falso, ma intanto l'ha distrutto. ♦